

Flaibano e l'insediamento romano in località Griulis

Tiziana Cividini

L'insediamento romano a ovest dell'attuale centro abitato di Flaibano, a sud della SP 60 in direzione di San Odorico, si configura come una delle realtà più interessanti del territorio comunale per i dati storico-archeologici forniti nel corso del tempo.¹ Negli anni Ottanta del secolo scorso l'area, ubicata in corrispondenza di un terrazzamento naturale, assurse agli onori delle cronache in quanto venne sconvolta da un vasto riordino fondiario, che portò alla luce resti di strutture di epoca romana. Di tali evidenze diede conto il Gruppo storico e archeologico di Flaibano, che si attivò sia tramite segnalazioni agli organismi compe-

tenti, sia fotografando il sito e recuperandone le testimonianze materiali. Prima del riassetto fondiario, il terreno era adibito a prato stabile e presentava una conformazione irregolare, indicativa della possibile persistenza di strutture murarie sepolte. Gli interventi di riordino sconvolsero profondamente l'area, portando ad un livellamento delle superfici e all'impianto di una cava di ghiaia per il recupero di materia prima ai fini della costruzione della nuova viabilità campestre. Come accennato, i lavori portarono all'individuazione di resti di muri in ciottoli e laterizi e di una consistente quantità di manufatti.



Ortofoto del territorio a ovest di Flaibano: sono visibili un tratto della via Cividina e un segmento del decumano su cui si affacciava la villa con fornace in località Griulis, indicata dalla stellina.

¹ Tiziana Cividini, Paola Maggi, *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 11. Flaibano*, Codroipo, Progetto Integrato Cultura del medio Friuli, 2004.

I sopralluoghi effettuati dai funzionari della Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia consentirono di accertare la presenza di una serie di nuclei variamente distanziati, in taluni casi caratterizzati da terreno nerastro. Nella sua pubblicazione del 1983, Don Remigio Tosoratti riferì di un potente livello di “macerie” (oltre 1 metro di spessore), precisando che erano visibili chiare tracce di incendio.² Le verifiche condotte mediante realizzazione di alcune trincee dalla Soprintendenza non evidenziarono strutture, con buona probabilità già distrutte dai mezzi meccanici. Nel 1990 l’analisi delle fotografie aeree eseguite dalla Regione Friuli Venezia Giulia per la Cartografia Tecnica Regionale indicava tuttavia una parziale conservazione del complesso nella zona immediatamente a sud della cava di ghiaia.

Le strutture

Le ricognizioni di superficie, effettuate oltre dieci anni fa in occasione della pubblicazione su Flaibano, avevano portato alla lettura di due aree di spargimento di frammenti, distanti circa 200 metri l’una dall’altra, che erano state ricondotte a settori funzionalmente differenziati del complesso: una, all’apparenza meno estesa, era caratterizzata dalla presenza di ciottoli, tegole, mattoni e coppi, oltre che da frammenti di anfore. I materiali avevano indotto a supporre che in tale zona dovesse insistere una parte del settore abitativo; il rinvenimento, nel corso del tempo, di frammenti di terrecotte per la decorazione architettonica, di piccoli lacerti di pavimenti in mosaico e di rivestimenti parietali marmorei aveva inoltre permesso di appurare l’elevata capacità economica dei proprietari delle strutture.



Frammento di tegola con bollo di *Lucius Titius Primus* (Museo del Territorio di San Daniele del Friuli).

Nella seconda concentrazione figurava una rilevante quantità di laterizi straccotti e anneriti mista a materiale laterizio refrattario, per cui si era ipotizzata l’esistenza di una fornace per la produzione di tegole, coppi e mattoni. Ad oggi essa rimane l’unica evidenza di questo tipo accertata nella fascia di territorio friulano a nord della linea delle risorgive e a sud della Collinare; nell’anfiteatro morenico un’emergenza analoga venne segnalata a San Salvatore di Majano alla fine degli anni Settanta.³

Nel contesto di Griulis, il significativo numero di marchi su tegole riferibile a *Lucius Titius Primus* porta a considerare che l’impianto fosse gestito da questo produttore,⁴ le cui attestazioni sono ben documentate lungo l’asta tilaventina. Il bollo *L.TT.PRI* è databile alla seconda metà del I sec. d.C. su basi paleografiche.

Per quanto non scavato archeologicamente, il complesso di Flaibano sembra rispondere alle principali caratteristiche della “villa rustica” indicata nei libri di Marco Porcio Catone (*De agri cultura*), Marco Terenzio Varrone (*De re rustica*) e Columella: sorgeva a poca distanza da

² Remigio Tosoratti, *San Giovanni di Gerusalemme. Chiesa e ospizio di San Tomaso di Majano. 1199-1982. Una strada, un ospizio, una chiesa per l’Europa*, San Daniele del Friuli, Buttazzoni, 1983, p. 15.

³ Tiziana Cividini, *Il territorio della Collinare in epoca romana*, Colloredo di Monte Albano, Comunità Collinare, 2006, p. 77, con bibliografia. La fornace, di pianta ellittica, venne distrutta nel corso dei lavori per la realizzazione dell’autostrada.

⁴ Prime ipotesi in Paola Maggi, Chiara Magrini, *Laterizi inediti con bollo L.T(i)t(i).PRI(mi): una fornace presso Flaibano (UD)?*, «Aquila Nostra», 72 (2001), coll. 351-356.



La diffusione del marchio di *Lucius Titius Primus* in regione:
 1. Trieste; 2. Aquileia; 3. Latisana; 4. Teor; 5. Basagliasapenta; 6. Varmo; 7. Ravis; 8. Grions; 9. Mereto di Tomba; 10. Flaibano; 11. Dignano.

un corso d'acqua navigabile – il Tagliamento era sicuramente utilizzato in epoca romana per la circolazione delle merci – e si trovava inserito al centro di una rete stradale ben articolata. Non lontano dall'insediamento, verso ovest e lungo la sponda sinistra del fiume, correva infatti un importante asse viario, su cui risulta oggi impostata una serie di piccoli abitati, collocati a distanze regolari tra loro – Redenzicco, Sant'Odorico, Bonzicco, Dignano, Vidulis – a riprova dell'effettiva e costante importanza di quest'asse da un punto di vista topografico.⁵ Poco più a sud della villa passava la cosiddetta via Cividina, coincidente con un *limes* interno della centuriazione aquileiese classica, corrispondente per un tratto al confine tra i Comuni di

Sedegliano e Flaibano.⁶ La via, che accrebbe la sua rilevanza strategica in epoca altomedievale, giungeva dalla zona di Pordenone a San Giorgio della Richinvelda, puntando su Sant'Odorico per toccare poi Flaibano, Nogaredo di Corno e proseguire verso Cividale – da cui l'odonomo – passando per Martignacco, Ceresetto, Godia, Salt, dove avrebbe attraversato il *Turrus*, e Povoletto.

Sembra ragionevole credere che anche il decumano leggibile immediatamente a nord del complesso, ricalcato in parte dalla SP 60, avesse funzione viaria; più ad oriente, all'altezza di Tomba di Mereto, correva infine, con andamento nord/est-sud/ovest, la via Concordia-Norico. Sicuramente la strategica dislocazione della villa dovette determinare il suo lungo periodo di occupazione, che si ritiene avviata forse già a partire dall'epoca protoaugustea e proseguita, apparentemente senza cesure, fino al V-VI secolo d.C., come evidenziano i dati ricavati dallo studio dei materiali. Tra i reperti colpisce, in particolare, la presenza di vasellame fine da mensa – la terra sigillata – e di anfore di produzione africana, non altrimenti attestati nei vicini territori di Mereto di Tomba e Sedegliano, ma presenti nel complesso in località "Il Cristo" a Coseano e nella villa di Vidulis di Dignano (Maseris, località Tumbules).⁷ Questi materiali documentano il pieno inserimento del sito di Griulis nella rete commerciale facente capo ad Aquileia e a Concordia ancora in epoca medio imperiale e tardoantica, in un fase in cui altre evidenze insediative sembrano affrontare una crisi profonda, che determinerà nuovi assetti distributivi nella pianura.

⁵ Si è portati a credere che il percorso nord-sud lungo la sinistra del Tagliamento, sostanzialmente analogo a quello ipotizzato lungo la destra, fosse stato attivo già in epoca protostorica: cfr. Serena Vitri, *Nuovi dati sulla topografia della Destra Tagliamento tra l'età del bronzo e la romanizzazione*, in Pierangela Croce da Villa e Attilio Mastrocinque (a cura di), *Concordia e la X Regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Atti del convegno (Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), Padova, Zielo - Libreria Padovana Editrice, 1995, fig. 2; Tiziana Cividini, *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 1. Sedegliano*, Codroipo, Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, 1997, pp. 21-22, 24.

⁶ Tiziana Cividini, *I segni del tempo. Archeologia nel territorio di Martignacco*, in Carlo Venuti (a cura di), *Martignà*, Udine, Società Filologica Friulana, 2016, pp. 262-263, Fig. 5 e p. 264.

⁷ Tiziana Cividini, *Il territorio della Collinare in epoca romana. 2. Frammenti di vita quotidiana*, Fagagna, Graphis, 2009, p. 141, tabelle 12 e 13.